

diventato il loro direttore spirituale e confidente. Il 3 dicembre la famiglia viene rallegrata dalla nascita di Luigi. L'imminente festa dell'Immacolata fa ritardare di qualche giorno il battesimo che viene somministrato da P.Fasola. Alla Vergine Immacolata offrono il loro primo fiore e Lei, come lo gradisce! La notte stessa viene a coglierlo: lo prende con sé.

E Gambaro ingoia le lacrime e riprende a sorridere. In cielo aveva un angelo in più: il suo Luigino. A Dio chiese altri figli, invano. A riempire il vuoto della casa ci pensavano i nipotini e le nipotine che i cognati ben volentieri lasciavano a loro.

Passato tra gli uomini di Azione Cattolica, Giuseppe continuò ad offrire luminoso esempio di fede viva ed intensamente vissuta. Non volle mai accettare alcuna carica, accondiscese invece ad essere nominato presidente della "S.Vincenzo". Carità perfetta: vivere Cristo, visitarlo nei poveri, negli ammalati, nei doloranti.

Intanto grosse nubi cariche di tempesta si addensavano all'orizzonte; anche l'Italia

viene coinvolta in una spaventosa tragedia che doveva insanguinare tutto il mondo. La guerra! In terra, in mare, nel cielo ... e poi, guerra civile.

Avvenuta la liberazione, Gambaro entrò in municipio come assessore. Dopo le elezioni del 1946, fu tra i sei consiglieri democristiani eletti contro i 24 della maggioranza. La Cazzola, le ACLI, il lavoro in ditta, la sua vita di pietà fatta di messe, comunioni, rosari, non lo estraniavano dalla vita civile. E tale si mostrò nel 1951 quando la popolazione fu ancora una volta chiamata alle urne; la Democrazia Cristiana vinse e Gambaro, che figurava capolista, venne eletto sindaco. Nella nuova carica Giuseppe rimane se stesso. Lo troviamo ancora semplice, modesto, buono, comprensivo, senza ombra di presunzione e superbia. Tutti hanno riconosciuto la rettitudine del sindaco Gambaro. Il prof. Angelo Ferrari attesta: "Egli è stato il padre del paese, e per tutti i Galliatesi senza distinzione di partito o di colore"

(da "Uno di noi - Giuseppe Gambaro" di Padre Francesco Carnago Edizione 1972)



Lavori in corso

Terminati i lavori alla chiesa parrocchiale

Con questo titolo si introduce l'articolo de "L'eco di Galliate" di questa settimana natalizia, a cui si rimanda per una più completa trattazione.

Qui continuiamo invece a riportare come di consueto i dettagli dei costi a l'andamento delle offerte che la nostra comunità nella sua generosità vuole donare per sostenere i lavori della sua chiesa parrocchiale.

Le opere appaltate globalmente per gli interventi conservativi della chiesa parrocchiale e i lavori resesi necessari successivamente per la facciata sud e la manutenzione del tetto della chiesa

dell'Immacolata hanno raggiunto la cifra finale di **780.000 Euro** Iva compresa .

Il Consiglio degli Affari Economici Parrocchiale ci aggiorna ad oggi il bilancio delle offerte raccolte in merito al restauro della chiesa e i costi sostenuti:

Offerte 2010-2011	€ 62.000
Eredità Frapolli-Caremi	€ 250.000
Eredità Maria Bignoli	€ 40.000
Fondi Chiesa Madonnina	€ 30.000
Contributo C.E.I.	€ 225.000

Temporaneamente è stata utilizzata parte della Borsa di studio don Giuseppe Manfreda

Totale	€ 707.000
---------------	------------------

Rimangono al saldo finale ancora €73.000



Il Notiziario



FOGLIO N° 8 - 25 DICEMBRE 2011

SANTO NATALE



Essere Chiesa

Betlemme: un raggio di luce

E' ormai da un anno che, forse non sempre rispettando le tappe, ci siamo resi presenti alla comunità riportando lo sviluppo dei lavori nella ristrutturazione della parte esterna della nostra chiesa parrocchiale.

Siamo arrivati alla conclusione proprio nell'immediatezza delle feste natalizie e alcuni giovani hanno pensato di realizzare il presepe attorno al modellino della parrocchia che da tempo è esposto in fondo alla chiesa.

Il nostro tempio parrocchiale vuol essere la nostra Betlemme, una Betlemme che sa accogliere, che non lascia nemmeno uno per strada, che a nessuno si possa dire: "Per te qui non c'è posto". Il nostro "tempio Betlemme" diventi il luogo del sorriso di Dio presente nella storia. Le nostre celebrazioni, dunque, siano vere, non gesti abitudinari che si realizzano perché siamo inseriti in un certo contesto sociale.

Siano espressione di una fede autentica, che porti quel raggio di luce in mezzo a situazioni difficili e complicate della vita per riaccendere la speranza.

Nella nostra chiesa parrocchiale ci troviamo nel corso dell'anno per i momenti che coinvolgono la nostra esistenza personale, comunitaria e sociale. Lì viene scandito il ritmo della nostra vita in tutti i suoi aspetti e vogliamo fare nostro l'inizio del documento

conciliare: "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, siano pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo,



Santuario del Varallino - Natività

e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore” (Gaudium et Spes). Natale è sprazzo di luce, ma è anche vita in germe: germoglio di pace, germoglio di giustizia, germoglio di solidarietà e germoglio di un mondo nuovo che sta avanzando. E’ il messaggio gioioso che ritroviamo nel testo di un canto latino americano: “Possiamo cambiare la storia, camminare verso la vittoria, possiamo cambiare il futuro e rompere tutti i muri se uniamo le nostre mani, se ci consideriamo

fratelli raggiungeremo l’impossibile, saremo un popolo di uomini liberi”. In questo percorso ci sia da stimolo lo slogan proposto da papa Benedetto XVI in occasione della Giornata Mondiale della Pace: “Educare i giovani alla giustizia e alla pace”, per poter passare dalle parole alla realtà. Buon cammino.

*Sono gli auguri di
don Mario, don Lorenzo, don Antonio,
don Michele e don Ernesto.*



Proposte

Nell’immagine familiare la solennità natalizia è rappresentata dal presepe e nelle case anche l’albero addobbato crea la festa ma soprattutto per i più piccoli il Natale è il giorno in cui ci si aspetta un dono.

È proprio sull’immagine del dono che siamo chiamati a riflettere, è il richiamo al dono più grande che ci ha fatto Dio come Padre, è il dono del Figlio per cui ogni anno ne facciamo memoria, perché possa essere accolto da ciascuno di noi, dalle nostre famiglie, dalla nostra comunità.

Il cammino dell’Avvento giunto al termine ci ha aiutato nell’attesa e alla preparazione dell’accoglienza di Gesù, accoglienza che non dura solo il giorno di Natale ma si protrae in tutto l’anno che è da venire, ed ogni proposta che ci coinvolge nella comunità ci ricorda che ogni uomo che accoglie il Signore è chiamato ad essere partecipe di questo Dono di Dio.

Anche la liturgia ci aiuta a manifestare personalmente l’accoglienza del “Figlio amato”, ecco alcune proposte:

* **Sabato 31 dicembre** alle ore 18 in chiesa parrocchiale Messa di ringraziamento

Alle ore 21 ad Orta si svolgerà la Veglia per la Pace

* **Domenica 1° gennaio** alle ore 16 a Novara si svolgerà la Marcia della Pace proposta dalla comunità S.Egidio

Alle ore 18,30 a Novara in Duomo il Vescovo celebrerà la Messa per la Pace

* **Dal 2 al 5 gennaio** in collaborazione con l’Azione Cattolica Diocesana campo scuola per i giovani delle scuole superiori a San Michele in Val Formazza.

* **Venerdì 6 gennaio** solennità dell’Epifania alle ore 15,30 in chiesa parrocchiale celebrazione e benedizione dei bambini

* **Sabato 14 gennaio** alle ore 15 a Novara in Duomo tutti i laici sono invitati al saluto di Mons. Corti che per 21 anni ha guidato la nostra diocesi.

* **Sabato 14 gennaio** alle ore 20,45 a Novara in Duomo sono invitati tutti i giovani della diocesi per il saluto al Vescovo Renato

* **Domenica 5 febbraio** a Novara in Duomo solenne celebrazione di accoglienza del nuovo Vescovo Mons. Franco Giulio Brambilla



Pietre Vive

Cav. Giuseppe Gambaro

Sindaco di Galliate dal 1951 al 1955

(Galliate, 27 gennaio 1902 - 5 agosto 1955)

4 novembre 1918. Con l’armistizio di Villa Giusti sul fronte cessava la guerra tra Austria e Italia. Ma non ci fu pace. In patria gli animi erano divisi. Andare in chiesa, sfilare nelle processioni, professare la propria fede esigeva coraggio. Gambaro non fa una grinza. È assiduo alla chiesa; partecipa alle processioni; recita il Rosario. 18 gennaio 1919. Un manipolo di eminenti uomini cattolici lanciava “a tutti gli uomini liberi e forti” un vibrante appello per la costituzione di un nuovo partito: il Partito Popolare Italiano. Nel 1920 anche a Galliate viene fondata la sezione del PPI alla quale il Gambaro, diciottenne prontamente si iscrive. Così mentre continua la sua vita attiva tra la gioventù, inizia la sua attività politica. Sono anche gli anni in cui intensifica la sua formazione spirituale. La sua vita esteriore è il riflesso della realtà pulsante nella sua nobilissima anima. Gioiale e spontaneo, senza ostentazione alcuna, con l’esempio e con la parola.

Indimenticabile rimane Gambaro nella grandiosa recita “La passione di Cristo” nella quale impersonava Nostro Signore. Forse, nessuno meglio di lui avrebbe potuto dare migliore interpretazione al Cristo, perché nessuno meglio di lui desiderava con tanto ardore di vivere il Cristo quotidianamente.

Il 26 gennaio 1922 inizia il servizio militare e il 2 febbraio è trasferito a Torino. Torino non gli è nuova, nella libera uscita si orienta presto. Fa visita ai Fratelli delle Scuole Cristiane al Collegio San Giuseppe e con frequenza anche all’arcivescovo card. Gamba, che essendo stato vescovo di

Novara, conosceva e voleva bene a Giuseppe. Tornato a casa non tardò ad accorgersi che le cose erano molto mutate. Parecchi amici non c’erano più. Ma ritrovava il più caro amico Giovanni Bossi e Gallinotti, Cantone, Caielli, Savio e altri. Soprattutto trova un nuovo assistente, don Francesco Fasola, che scopre in lui mente e cuore veramente eccezionali. Subito lo stima e stringe con lui un’amicizia profonda, che durerà fino alla morte.

Il 12 gennaio 1938 il nostro Giuseppe passa a nozze con Angela Bonomi, sua collega di ufficio. Il sacro rito si svolge a Turbigo e le nozze furono benedette da P.Fasola che era



Giuseppe Gambaro - Foto del 1954